

Ad una stretta finale le decisioni per il nuovo sistema monetario europeo



Oggi Andreotti a Londra per discutere con Callaghan

La Gran Bretagna insoddisfatta anche dopo le ultime decisioni di Bruxelles - Risputano le posizioni anti-europee

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo inglese continua a mostrare una studiata freddezza nei confronti della proposta Unione monetaria europea. I commentatori mettono particolarmente in risalto le ragioni che potrebbero condurre al rifiuto. La stampa britannica dà ormai quasi per scontato che l'appuntamento del primo gennaio non trovi la Gran Bretagna allineata nel tunnel delle altre valse europee. Ma si tratta probabilmente di un'interpretazione eccessiva. C'è infatti nella posizione negoziata del governo inglese un evidente elemento negoziale alla ricerca delle migliori condizioni che possano eventualmente essere ottenute dall'attuale giro di conversazioni, controposte e compromessi nell'ambito della Comunità. Da questo punto di vista non fa meraviglia che Londra tenti di mantenere l'incertezza fino all'ultimo. Non dovrebbe sorprendere se, anche all'atto di dire sì o no, gli inglesi trovino una formula di circostanza che permetta loro di guadagnare tempo.

Al momento sarebbe perciò errato presumere di conoscere la scelta finale. Meglio dire che una questione sulla quale, per una serie di considerazioni, lo stesso primo ministro Callaghan evidentemente vuole tenersi le mani libere. L'ipotesi più probabile quindi resta quella dell'adesione britannica in via di principio, salvo a chiedere contemporaneamente la sospensione di un anno prima di unirsi al serpente. Ma, ripetiamo, anche questo possibile sbocco rimane per ora nel campo delle illusioni. Nemmeno l'adozione di una fascia d'inflazione più larga come aveva chiesto l'Italia (6 per cento sopra e sotto la parità) sembra aver seddissistato l'Inghilterra che,

del resto, non aveva mai mostrato eccessivo entusiasmo per questo espediente tecnico. Il ministro del Tesoro Healey, anzi, non ha nascosto il suo disappunto, l'altro giorno, circa i risultati dell'incerto ministeriale di Bruxelles. Il governo inglese, piuttosto che insistere nel voler discutere il modo di intervento, automatico, nel caso di una delle monete più deboli esca dal tunnel. E' questo uno dei punti all'esame sul quale converge anche l'interesse dell'Italia.

Oggi, com'è noto, il primo ministro Andreotti, accompagnato dal ministro del Tesoro Pandolfi, giungerà a Londra per incontrarsi con Callaghan e Healey. I tedeschi, si sa, respingono l'idea dell'intervento automatico, perché questo porrebbe le maggiori responsabilità sul marco come la moneta più forte. Inghilterra e Italia però potrebbero anche insistere di nuovo per ottenere quella « simmetria » di interventi che richiede obblighi reciproci e che sollecita un valido contributo da parte di chi dispone di più alte riserve. Anche il Fondo di dotazione (per quanto innalzato a 25 miliardi di scudi) appare insufficiente agli inglesi. Ma è il discorso sul trasferimento delle risorse che sta particolarmente a cuore al governo laburista. Callaghan, la settimana scorsa, ha particolarmente insistito sul modo « iniquo » in cui sono suddivisi i contributi e lo stesso bilancio comunitario, e soprattutto sul fatto che il 70 per cento di esso sia tuttora assorbito dall'agricoltura. La prima assai robusta in cui il premier si è espresso era in tema, senza dubbio, a soddisfare quella parte d'opinione pubblica inglese che non è ancora convinta del fatto di

far parte della CEE, e a coprirsi le spalle nei confronti delle correnti di sinistra del suo partito attualmente impegnate, come sembra, a riaccendere le vecchie critiche contro la Comunità. Perché non aumentare le disponibilità per i fondi sociali e per quello regionale? La nuova articolazione delle disponibilità finanziarie europee, secondo Callaghan, aiuterebbe il riequilibrio da paesi forti a quelli deboli. Inoltre, sempre su questo terreno, il primo ministro inglese è molto interessato alla costituzione e sviluppo di un fondo industriale, ossia persegue un suo progetto di vecchia data circa il potenziamento e il coordinamento delle politiche di riconversione industriale dei vari paesi. In particolare, da parte della sinistra laburista, si sta ora rilanciando la difesa della sovranità delle decisioni a livello nazionale, le scelte del Parlamento come quelle del governo, la possibilità cioè di continuare a stilare i propri programmi senza il rischio di imbattersi nei voti comunitari che possono impedire o diminuire alcuni fra i provvedimenti più importanti e urgenti nel settore dell'occupazione, delle regioni e della produzione.

Ha fatto scalpore, nei giorni scorsi, l'iniziativa di un comitato laburista (che raccoglie tutti gli ex anti-MEC) di richiamare all'attenzione i documenti critici approvati dal congresso di partito durante la campagna per le elezioni dirette. Qualcuno ha già scritto che c'è un ritorno di fiamma anti-europeo in Inghilterra. Questi movimenti, all'interno del suo partito e fra l'opinione pubblica, consigliano fra l'altro la prudenza tattica a Callaghan davanti alla scelta dello SME.

Antonio Bronda

Dal corrispondente

BRUXELLES — La decisione definitiva sulla costituzione di una zona di stabilità monetaria in Europa occuperà certamente la parte principale dei lavori del Consiglio europeo, il « vertice » dei capi di Stato e di governo della CEE che si riunirà il 4 e 5 dicembre a Bruxelles. Solo a quel livello infatti potranno essere sciolti i nodi politici del negoziato dai quali dipende la portata e la natura del nuovo sistema, oggetto oggi del colloquio fra Callaghan e Andreotti e di quello successivo fra Callaghan e Giscard d'Estaing.

Ma l'agenda del « vertice » si è caricata, con l'andar dei giorni, di una serie di altri problemi in un modo o nell'altro collegato al grande tema della stabilità monetaria. L'ultimo ad essersi iscritto, dopo una tempestosa riunione ministeriale durata fino all'alba di ieri, è quello della dotazione per il 79 del fondo regionale, lo strumento finanziario che dovrebbe servire alla Comunità per aiutare le regioni più sfavorite. Prima fra tutte il nostro Mezzogiorno a cui va oltre il 39% del totale (stabilito dai nove del '77 in circa 2 mila miliardi di lire per tre anni).

Il parlamento europeo, sotto la pressione delle forze politiche democratiche, ha deciso nell'ottobre scorso di rafforzare tale strumento, aumentando la dotazione di

Bruxelles si prepara al vertice del 4 e 5 dicembre

circa 550 miliardi di lire per il solo '79, che si aggiunge a quelli per il '78 per un totale di 700 miliardi di lire.

Nel Consiglio dei ministri, a cui spetta definitivamente l'ultima parola in tema di bilancio, si è delineata la notte scorsa una rigida opposizione franco-tedesca all'aumento del fondo. D'altra parte, ed è questo forse il fatto politico nuovo più importante, le delegazioni italiana e britannica si sono unite in difesa degli aumenti voluti dal Parlamento, sventando il pericolo che gli emendamenti votati dall'assemblea fossero cancellati dai ministri con un tratto di penna. La decisione finale sulla disputa, che è rimasta aperta sul piano procedurale, è stata rinviata al « vertice » di dicembre. Qui il discorso sull'aiuto della comunità alle regioni meno sviluppate non potrà andar disgiunto sul piano politico da quello generale della solidarietà economica al paese più sfavorito, se si vuole che dietro la facciata della stabilità monetaria si formi

un tessuto strutturale coerente che la renda possibile e durevole.

Altro punto all'ordine del giorno del vertice, una discussione sulla politica agricola comune. La commissione CEE presenterà al nove un documento come base del dibattito. Ma un elemento nuovo si inserisce ora nel complicato discorso sulla riforma dell'Europa verde, ed è quello appunto della creazione del sistema monetario. Con la istituzione di una zona di stabilità fra le monete dei nove paesi, sarebbero destinati a modificarsi profondamente quei meccanismi correttivi (montanti compensativi monetari e svalutazione delle monete « verdi ») che fin qui hanno tenuto in piedi, più male che bene, l'artificio edificato dall'unico dei mercati agricoli, e che sono serviti a difendere in qualche modo, in Italia, il reddito dei produttori. Che cosa accadrà con l'entrata in vigore del sistema? Il ministro Marcora, che ha parteecipato ieri a Bruxelles alla

riunione del Consiglio agricolo, ha espresso preoccupazioni gravissime in proposito, ed ha chiesto un sistema generale di aggiustamenti in modo da impedire contraccolpi disastrosi sull'agricoltura italiana. L'idea di tali aggiustamenti è già allo studio della commissione di Bruxelles: si cercherebbe in particolare inalterati gli attuali montanti compensativi anche dopo la fissazione di rapporti di cambio fissi fra le monete europee.

Sempre per quanto riguarda l'agenda del vertice infine, si prevede una discussione sulla proposta del presidente francese d'istituire una sorta di superistituzione speciale sulla CEE, formata da tre « saggi », ai quali affidare il compito di riflettere sull'allargamento della Comunità, oltre ad altre eventuali competenze, finora imprecisate.

Altro argomento di rilievo potrebbe essere, se prima non si sarà arrivati ad una schiarita, la conclusione del negoziato per la riduzione delle tariffe doganali in corso a Ginevra (GATT), attorno al quale il contrasto di intenti fra Europa ed USA sta arrivando, con l'approssimarsi della conclusione della trattativa, ai nodi essenziali.

Vera Vegetti

Nella foto: il recente vertice a Lussemburgo dei paesi della CEE

Solo il PCI al Senato vota contro la nomina della Savio

La commissione chiamata ad esprimere il parere sulle designazioni - Il nome respinto è legato alle vicende tra Cassa di Risparmio di Torino e Italcasse

ROMA — I senatori comunisti della commissione finanziaria e tesoro del Senato hanno ieri votato contro la riconferma dell'on. Emanuele Savio a presidente della Cassa di Risparmio di Torino, ricorrendo alla procedura formale, che prevede una proposta in tal senso da parte del governatore della Banca d'Italia.

Gli altri gruppi parlamentari hanno deciso di votare a favore, collegando la nomina stessa ad una procedura formale, che prevede una proposta in tal senso da parte del governatore della Banca d'Italia.

La nomina dell'onorevole Savio. In questo caso, infatti, il governatore non ha ancora se si interpreta correttamente l'ultima parte del documento — espresso una proposta formale. La commissione aveva ripreso ieri in esame, per esprimere una norma di legge il proprio parere, altre 5 nomine in altrettanti importanti istituti di credito. Il parere era stato sospeso la scorsa settimana con la richiesta al ministro di fornire dati più precisi di quelli contenuti nel curriculum di ciascun candidato.

Leon. Pandolfi, all'inizio della seduta, si è dilungato sull'intera materia delle nomine ribadendo la validità delle scelte operate in questa occasione.

Ha affermato che le motivazioni che suffragavano le candidature erano valide. Sulla Savio, in particolare, ha insistito che nella documentazione relativa all'Italcasse, tanto quella resa pubblica, che quella in possesso della commissione, quanto quella coperta da segreto di ufficio, si scagionerebbe la Cassa di Risparmio torinese presieduta dall'ex parlamentare democristiano Rodolfo Banfi al Medio credito centrale, Giannino Parravicini al Banco di Sicilia, Luigi Coccioli allo Istituzione San Paolo di Torino, Remo Cacciafesta alla Cassa di Risparmio di Roma.

Per quanto concerne la nomina di Cacciafesta, trattandosi di una Cassa di risparmio si è naturalmente deciso di stendere una motivazione analoga a quella di Emanuele Savio.

Il parere per le nomine, ieri oggetto della discussione alla commissione di Palazzo Madama, sarà discusso domani nella commissione finanze e tesoro della Camera.

n. c.

Riforma pensionistica: difesa formale dc

ROMA — Non è filtrato molto, ma il convegno della DC sulla sicurezza sociale e sulle pensioni non deve essere stato molto compatto a difesa della riforma quale viene prefigurata nell'insieme dei disegni di legge all'esame del Parlamento. Alcuni — come il segretario generale del CNEL — sono stati espliciti nelle loro critiche accusando il disegno di legge che il ministro Scotti ha preparato dopo l'intesa con i sindacati, di essere un « fatto veritistico » nella difesa del disegno di legge da lui presentato. Scotti ha fatto riferimento alla « facilità » con cui oggi è possibile « cavalcare le tigre del corporativismo », trasformando « le aspettative di alcuni gruppi in diritti acquisiti » e presentarli con coperture giuridico-costituzionali.

e Scialoja una serie di emendamenti destinati a portare ad un aumento della spesa. Non si tratta di poca cosa bensì di una variazione complessiva di 5.700 miliardi di spesa necessari, che, invece, gli uffici ministeriali avevano « dimenticato » di scrivere in bilancio e nella legge finanziaria. Gli aumenti concernono una prima somma di 3.700 miliardi per il pagamento di tutti i debiti delle mutue fino al 31 dicembre 1977; 1.300 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno; 75 miliardi per il fondo centrale di garanzia per le autostrade e 500 miliardi

circa per ciò che concerne una serie di altri settori. Gli stessi emendamenti presentati dal governo contengono la necessità di procedere ad un esame molto attento delle varie voci, per evitare di trovarsi di fronte a sorprese. Questa novità inaspettata portata ieri dal ministro Pandolfi fa salire a circa 99 miliardi la spesa complessiva del settore pubblico allargato. Si prolungano perciò i lavori della commissione bilancio e anche per questo slitta sulla sua prossima settimana l'esame dei documenti finanziari.

Uno stipendio speciale per i «graduati» delle banche

Da 19 a 13 mensilità ma con superliquidazione - Il prezzo della divisione di casta è alto - Contingenza « speciale »

ROMA — La Federdirigenti, l'Unione dei Sindacati non firmati un accordo per il personale direttivo delle banche e altri intermediari finanziari che si propone, pomposamente, la « razionalità e trasparenza delle retribuzioni ». Trattandosi di tre sindacati « autonomi » il contenuto di questo accordo è istruttivo circa gli interessi che queste organizzazioni vogliono difendere e quindi della politica che propongono.

Col primo punto le « circa 19 » mensilità dei funzionari (compresa, cioè, quella sinora chiamata « indennità trimestrale »), uno stipendio in più ogni tre mesi ripartite dal 1. gennaio prossimo in 13 mensilità. Una richiesta in tal senso è stata presentata anche dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Federazione lavoratori bancari. Ma cosa cambia in concreto? Ogni singolo stipendio aumenterà in base alla divisione in 12 mesi (la tredicesima viene pagata nel 12. mese) con un effetto iniziale di anticipazione. La liquidazione, prevista dal contratto pari ad una mensilità all'anno, sarà discusso domani nella commissione finanze e tesoro della Camera.

Il secondo punto dell'accordo — la scala mobile — si distingue per il fatto che il « punto » di contingenza è stato portato a 3.000 lire rispetto alle 2.830 di tutti gli altri lavoratori. Altre specificazioni sono: collegamento con l'indice dei prezzi al consumo, cadenza semestrale degli adeguamenti, riferimento a 13 mensilità. Piccole differenze che non giustificerebbero un accordo particolare per il « personale direttivo ».

La « trasparenza » resta dunque soltanto un pretesto per far il lavoro separato. Per la Federdirigenti si tratta, essenzialmente, di staccare lo strato superiore dei « graduati » dal resto dei lavoratori. Il proposito stesso di escludere dalla rappresentanza le organizzazioni federali — che l'Assicredito avalla volentieri — mette in evidenza un obiettivo « concorrenziale » fra lavoratori che si pensa di conseguire a colpi di soldoni. I 26 mila

lavoratori destinati di questi accordi separati vengono trascinati, in questo modo, verso la condizione di « precari di lusso » a disposizione del padronato. Una volta inquadrati come « dirigenti » essi perdono la tutela dello Statuto dei lavoratori (licenziamento per « giusta causa »). L'accordo, inoltre, lascia ancora da regolare l'orario di lavoro: è discrezione delle direzioni aziendali a definirlo a piacimento, di volta in volta.

La politica della manciata di soldi registra intanto un altro episodio: richiesti di pagare i contributi INPS sulle indennità pagate ai lavoratori a titolo di spese per lo studio dei figli (impropriamente chiamate « borse di studio »), in quanto pagate a tutti) alcuni istituti bancari si apprestano ad adire la magistratura contro l'INPS. E' quanto risulta dalla difesa che l'IMI, denunciato da un dipendente che vuole i contributi, ha presentato al pretore di Roma. Sta di fatto che oltre ad evadere i contributi col trucco delle « borse » sono state evase anche le imposte. Solo che l'ufficio tributario dell'INPS si è messo per recuperare l'evasione mentre l'amministrazione fiscale, evidentemente, sta ancora alla finestra.

I ministeri avevano «dimenticato» di segnare in bilancio 5.700 miliardi di spese

ROMA — Il dibattito sul legge finanziaria, bilancio preventivo 1979 e consuntivo 1977 andrà in aula a Montecitorio martedì della prossima settimana. Nei prossimi giorni invece dovrebbero concludersi le riunioni delle commissioni, innanzitutto quella della commissione Bilancio che esaminerà i tre documenti nel loro complesso.

Tale esame nei particolari sarà tutt'altro che facile, dal momento che le varie commissioni hanno quasi tutti espresso pareri critici e « a condizione ». Hanno cioè proposto modifiche alla legge finanziaria e quindi all'impo-

stazione generale del Bilancio. In alcuni casi le carenze sono di tale evidenza che — è il caso del settore agricolo — il governo ha già preannunciato la presentazione di una serie di emendamenti per finanziamenti di legge già approvate (quadripartito, legge per la montagna, attività comunitarie) non previsti sia nella legge finanziaria che nel bilancio statale. Ieri però si è assistito ad un fatto a dir poco singolare: il ministro del Tesoro, on. Pandolfi, ha presentato ai relatori della commissione bilancio, il compagno Gambolati e i dc Aiarci

in considerazione « della necessità di differire di definire i contenuti di politica e di sviluppo industriale da comprendere nel piano triennale ».

Criticati dal PSI i ritardi nella riconversione industriale

ROMA — Con un documento della propria sezione economica, il PSI ha denunciato l'« grave ritardo » nell'avvio dell'attuazione della legge 675 per la riconversione industriale. Di fronte all'approfondirsi della crisi di molti settori industriali — si afferma nel documento — « si verifica un'erosione che è avvenuta negli anni '77 e '78 e la lentezza e la genericità dei dibattiti avviati su incompleti e insoddisfacenti schemi di piani di settore minaccia di rendere problematica anche l'operatività della legge nel '79 ».

Secondo il PSI, l'impegno del governo appare insufficiente, anche in considerazione « della necessità di differire di definire i contenuti di politica e di sviluppo industriale da comprendere nel piano triennale ».

Tenuto conto di questi ritardi, il Partito socialista chiede che il governo presenti sollecitamente il programma annuale, per il 1979, di ripartizione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, contenente le direttive per la destinazione settoriale di tutti i finanziamenti a favore delle industrie manifatturiere.

in questo quadro, il PSI ribadisce l'insufficienza dei documenti presentati o parti di essi.

Lettere all'Unità

Perché la ricongiunzione non crei un'altra « giungla »

Caro direttore, siamo dei dipendenti ospedalieri ed avendo letto l'articolo di Carlo Bellina intitolato « Come si sta operando per la riunificazione dei periodi pensionistici », saremmo grati di poter dare del chiarimento. Abbiamo preso visione dei disegni di legge presentati al Senato (articolo dice che sono stati modificati), e l'interpretazione degli stessi, per la parte che ci riguarda, è tutta l'opposto di quanto dice il Bellina. Dalle nostre informazioni ci risulta che « dobbiamo pagare centomila di migliaia di lire per ogni anno che uno deve riscattare a favore della CPDEL ». E' vero che gli ospedalieri non dovranno pagare niente? PASQUALE CONSUMI e altre firme (Firenze)

L'Iran e la « lettura » sociale delle religioni

Eperlo direttore, il 12 corrente Sigmund Ginzberg nel suo articolo riguardante la tragica situazione dell'Iran, ha tra l'altro scritto: « L'Islam, come il cristianesimo, forse un po' meno l'ebraismo, ha una forte possibilità di « lettura » sociale ».

Non è questo il luogo di far notare che sia nell'Islam che nel cristianesimo la socialità era inesistente nei tempi in cui per il proselitismo del proprio credo usavano direttamente e indirettamente la spudoratezza e l'ipocrisia più efficace; togliendo solo ricordare ai compagni Ginzberg che millenni prima d'ora l'ebraismo era stato stabilito il « soprano » giorno di riposo per tutti, ma più che per altri per gli schiavi, i soli allora senza difesa alcuna, al di sopra della giornata dedicata alla preghiera. Come il cristianesimo e l'Islam in quanto religioni « ebraiche » avevano « fatto » che la loro « socialità » ha la medesima radice.

Se invece il compagno Ginzberg si riferisce al « soprano » giorno di riposo per tutti, ma più che per altri per gli schiavi, i soli allora senza difesa alcuna, al di sopra della giornata dedicata alla preghiera. Come il cristianesimo e l'Islam in quanto religioni « ebraiche » avevano « fatto » che la loro « socialità » ha la medesima radice.

Sarebbe facile rispondere — visto anche che il sottoscritto è ebreo — che quanto ad ebraismo si è trattato di un proprio sbagliato indirizzo. Ma la questione è un'altra. Le religioni sono una cosa molto diversa dal « soprano » giorno di riposo per tutti, ma più che per altri per gli schiavi, i soli allora senza difesa alcuna, al di sopra della giornata dedicata alla preghiera. Come il cristianesimo e l'Islam in quanto religioni « ebraiche » avevano « fatto » che la loro « socialità » ha la medesima radice.

SANTE PASCUCCIO (Milano)

Caro direttore,

Ho letto un articolo di Carlo Bellina con delle considerazioni sulla proposta di legge del governo a proposito della pensione di vecchiaia per i lavoratori dipendenti ai fini della possibilità, per chi dovrà andare in pensione, di poter godere di un periodo di vacanza, sommando i vari periodi assicurativi pensionistici. Gradirei sapere, anche a nome di altri compagni, se in questa proposta di legge è previsto: a) che un lavoratore, che è stato per diversi anni commerciante e artigiano (versando regolarmente i contributi all'Assicurazione IVS del lavoratore autonomo) e successivamente è divenuto lavoratore dipendente (con regolari versamenti all'INPS e alla CPDEL), possa usufruire di due periodi usufruendo di una unica pensione (INPS e CPDEL) ed a quali condizioni.

Se si può ottenere anche nel caso in corso (primo periodo come lavoratore dipendente e successivamente lavoratore autonomo).

FRANCESCO CALDERINI (Livorno)

I disegni di legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi sono stati unitificati in un unico testo che è stato approvato dal Senato e che si trova attualmente all'esame della commissione Lavoro della Camera. Come scritto nell'Unità del 14 settembre tale testo prevede — qualora approvato — l'istituzione di un regime pensionistico che eroga il trattamento di miglior favore rispetto all'INPS — tre diverse soluzioni:

— il pagamento da parte del lavoratore dell'intera differenza tra il trattamento di cui si vogliono ricongiungere (per il lavoratore iscritto ad alcune forme di previdenza sostitutive o esonerative);

— la completa gratuità dell'operazione (per il lavoratore iscritto a forme di previdenza sostitutive o esonerative);

— la completa gratuità dell'operazione (per il lavoratore iscritto a forme di previdenza sostitutive o esonerative).

Le disparità di trattamento che in tale modo si verrebbero a creare è evidente. La giungla che si crea in questo modo, ad infoltire, anziché a disboscarsi e proprio in un momento in cui, con il disegno di legge di riforma del sistema pensionistico, si avvia, sia pure con gradualità, il tanto atteso processo di unificazione del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti.

Da qui, l'intervento della Federazione CGIL-CISL-UIL che ha chiesto alla commissione Lavoro della Camera affinché il ricongiungimento dei periodi assicurativi avvenga con la soluzione che si è proposta.

Il testo approvato dal Senato, inoltre, consente il ricongiungimento dei periodi assicurativi solo quando questi si riferiscono a regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti.

La lacuna, o meglio l'ingiustizia che si sarebbe in tal modo perpetuata a danno di chi nel corso della sua vita è stato prima lavoratore dipendente e dopo lavoratore autonomo (o viceversa) è anche qui evidente.

Anche per tale aspetto del problema la Federazione CGIL-CISL-UIL è intervenuta presso la commissione Lavoro della Camera richiedendo che la ricongiunzione dei periodi assicurativi sia ammessa anche per i lavoratori dipendenti. La Commissione Lavoro della Camera non è ancora approdata ad una decisione ma, secondo quanto è dato sapere, quanto prima dovrebbe conoscersi il suo orientamento.

CARLO BELLINA (dell'Ufficio Previdenza della CGIL)

Ma è tutto legale nel campo delle assicurazioni?

Caro Unità,

prendendo spunto dall'articolo di sabato 11 novembre in cui si contestava la richiesta dell'ANIA di aumentare le polizze autovalcolci, non solo ho ammesso il problema, ma ho anche ammesso che il problema è quello dei frequenti controversari e irregolarità nei rimborsi dei danni autovalcolci.

Nel giugno scorso mi è capitato un incidente con danni alla macchina per un milione. Chi mi ha invertito la rotta, mi ha detto che il problema è quello dei frequenti controversari e irregolarità nei rimborsi dei danni autovalcolci.

Il problema è quello dei frequenti controversari e irregolarità nei rimborsi dei danni autovalcolci. Nel giugno scorso mi è capitato un incidente con danni alla macchina per un milione. Chi mi ha invertito la rotta, mi ha detto che il problema è quello dei frequenti controversari e irregolarità nei rimborsi dei danni autovalcolci.

Ora, pur essendo alquanto a digiuno di cognizioni giuridiche e con la premessa che preferisco sistemi meno rischiosi di incidenti per guadagnarmi da vivere, a buon senso questa mi pare una tratta legalizzata. Possibile, allora, che tra i magistrati e i giuristi progressisti (e penso, ad esempio, a tutta l'esperienza dei « pretori d'assalto » che ha messo in evidenza l'iniquità di tante disposizioni di legge) nessuno si prenda la briga di verificare come vanno le cose in questo campo e gli interessi speculativi che ci ruotano intorno?

MATRIZIO CUPPINI (Cinello B. - Milano)